La Madonna e Noi

Mensile del Santuario
della Madonna della Libera
67035 Pratola Peligna (AQ)
Italia

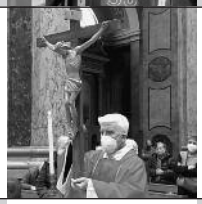
ANNO 48
MAGGIO 2021

Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comm 20/c Legge 662/96 Poste Italiane. TASSA PAGATA TAXE PERÇU • PORT PAYE

IN QUESTO NUMERO

3 **Lettera del Parroco**

4 **La parola del Papa e del Vescovo**



7 **Vita della Comunità**

13 **Anagrafe Parrocchiale**

14 **Osservatorio Miscellanea**

Orario delle SS. Messe

SANTUARIO MADONNA DELLA LIBERA

Feriali: ore 8,00 e 19,00

Prefestivi: ore 19,00

Festivi: ore 8,30 10,00 11,00 19,00

Questo mensile è la voce della Comunità pratolana.

RICORDATI DI RINNOVARE L'ABBONAMENTO!

ORARIO DI APERTURA DELL'UFFICIO PARROCCHIALE

	Mattino	Pomeriggio
Lunedì	–	15-17,30
Martedì	–	–
Mercoledì	10-12,30	15-17,30
Giovedì	–	–
Venerdì	–	15-17,30
Sabato	10-12,30	–

La MADONNA e Noi

Mensile del Santuario della Madonna della Libera
Pratola Peligna (AQ) Italia

Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comm 20/c Legge 662/96 Poste Italiane.

Redazione e Amministrazione:
Vico Santacroce, 3 Tel. 0864.273146
67035 Pratola Peligna (AQ) Italia

Tipografia:
Ars Grafica Vivarelli
Via XXIV Maggio, 47 • Pratola Peligna (AQ)

Autorizzazione Tribunale di Sulmona
N. 49 del 21021974

P. Renato Frappi
DIRETTORE

Dott. Francesco De Bartolomeis
DIRETTORE RESPONSABILE

Mauro Cianfaglione
CAPO REDATTORE

ABBONAMENTO ANNUO:

Ordinario	€ 13,00
Sostenitore	€ 20,00
Benemerito	€ 30,00
Estero	€ 25,00

I versamenti possono essere fatti sul
C/C POSTALE Nº 11466679
IBAN POSTALE: IT52 Y076 0103 60000001 1466 679
intestato a: Parrocchia Maria SS. della Libera
67035 Pratola Peligna (AQ)

SITO DELLA PARROCCHIA
www.madonnadellalibera.net
✆ 0864.273146
email: madonnalibera@virgilio.it

AFFIDAMENTO ALLA MADONNA DELLA LIBERA

Madonna della Libera,
a te affidiamo il cammino
della nostra comunità pratolana,
della nostra Diocesi,
della Chiesa universale
e di tutto il genere umano.

Tu sei la Madre di Misericordia:
fa' che impariamo a riconoscere
nella nostra vita la tenerezza di Dio
perché possiamo accogliere
con cuore puro e limpido
la dolcezza del suo perdono
e della sua pace.

Tu sei la Madre che intercede per noi:
fa' che la nostra preghiera,
personale e comunitaria,
ci porti a sentirci sempre
in comunione con il tuo Figlio Gesù,
che ha offerto la vita per noi e per tutti.

Tu sei la donna
del servizio e della comunione:
aiutaci a vivere relazioni
di fraternità e di carità concreta;
così lo Spirito Santo ci farà sentire
come fratelli e sorelle nella Chiesa.

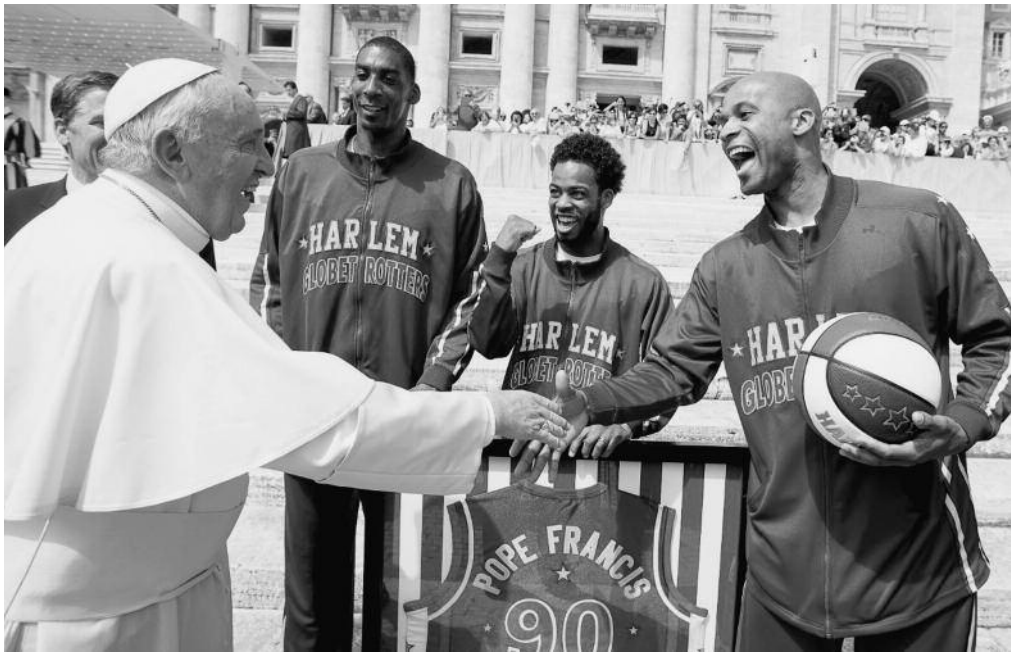
Maria, tu che ci liberi da ogni male
e da ogni peccato,
prega per noi, che siamo figli tuoi.
Guida i nostri passi nella missione
di annunciare a tutti
la bellezza del Vangelo. Amen.

BUONA FESTA A TUTTA PRATOLA
E AI PELLEGRINI CHE VERRANNO AD ONORARE
LA MADONNA DELLA LIBERA

p. Renato

LE 7 PAROLE DI PAPA FRANCESCO PER LO SPORT

Da un'intervista della Gazzetta dello Sport



LEALTÀ. Lo sport è lealtà e rispetto delle regole. Anche lotta alle scorciatoie, lotta al doping. 'Prendere le scorciatoie è una delle tentazioni con cui spesso abbiamo a che fare nella vita: pensiamo sia la soluzione immediata e più conveniente ma quasi sempre conduce a degli esiti negativi. La scorciatoia, infatti, è l'arte di imbrogliare le carte. Penso, ad esempio, a chi va in montagna: la tentazione di cercare scorciatoie per giungere prima alla vetta, anziché percorrere sentieri segnati, nasconde spesso e inevitabilmente un lato tragico. Questo capita anche nell'allenamento delle differenti discipline sportive: l'obiettivo di portare la competizione sempre più al limite può condurre a cercare scorciatoie che possono manifestarsi attraverso qualcuno che dice: 'Conosco una scorciatoia per arrivare prima'. Il gioco e lo sport in genere sono belli quando si rispettano le regole: senza regole infatti, ci sarebbe anarchia, confusione totale. Rispettare le regole è accettare la sfida di battersi con l'avversario in maniera leale. Per quanto riguarda, poi, la pratica del doping nello sport non solo è un imbroglio, una scorciatoia che annulla la dignità, ma è anche volere rubare a Dio quella scintilla che, per i suoi disegni misteriosi, ha dato ad alcuni in forma speciale e maggiore'.

IMPEGNO. Il talento è niente senza applicazione: si può nascere talentuosi ma non ci si può addormentare sopra il talento. È il tema dell'impegno. 'La storia, non solo quella sportiva, racconta di tanta gente di talento che si è poi persa strada facendo. La stessa parabola dei talenti (Mt 25,14-30) ci viene in aiuto in questa riflessione: il servo che al ritorno del padrone restituisce il talento ricevuto, che per paura aveva nascosto sottoterra, viene considerato malvagio non perché ha rubato ma proprio perché non ha messo a frutto ciò che aveva ricevuto in dono. Nello sport non basta avere talento per vincere: occorre custodirlo, plasmarlo, allenarlo, viverlo come l'occasione per inseguire e manifestare il meglio di noi. La parabola di Matteo ci insegna che Gesù è un allenatore esigente: se sotterri il talento, non fai più parte della sua squadra. Dunque avere talento è un privilegio ma anche e soprattutto una responsabilità, di quelle rischiose da custodire'.

SACRIFICIO. Il 'sacrificio' è termine che lo sport spartisce con la religione: 'sacrum-facere' è dare sacralità alla fatica. 'A nessuno piace fare fatica perché la fatica è un peso che ti spezza. Se, però, nella fatica riesci a trovare un significato, allora il suo giogo si fa più lieve. L'atleta è un po' come il santo: conosce la fatica ma non gli pesa perché, nella fatica, è capace di intravedere oltre, qualcos'altro. Trova una motivazione, che gli permette non solo di affrontare la fatica ma quasi di rallegrarsi per essa: senza motivazione, infatti, non si può affrontare il sacrificio. Il sacrificio, poi, richiede disciplina perché possa diventare successo. Penso, ad esempio, alla specialità del getto

del peso: non è il peso, il carico, che ti fa cadere, ma come lo porti e lo lanci. Se non resti concentrato sull'obiettivo e non hai una motivazione forte, il peso ti sbilancia e ti farà cadere a terra'.

INCLUSIONE. Questo sarà l'anno delle Olimpiadi. I Giochi, da sempre, sono un segno di inclusione, contrapposta alla cultura del razzismo, dello scarto. 'Chiediamo al Signore la grazia di poterci avviare verso un anno di ripartenza di tutto. Penso, ad esempio, al dramma della mancanza di lavoro e della conseguente sempre maggiore disparità tra chi ha e chi ha perso anche quel poco che aveva. Certamente le Olimpiadi, di cui ho sempre apprezzato il desiderio innato di costruire ponti invece che muri, possono rappresentare anche simbolicamente il segno di una partenza nuova e con il cuore nuovo. All'inizio dell'esperienza delle Olimpiadi, infatti, si prevedeva addirittura la tregua dalle guerre nel tempo delle competizioni. Ogni quattro anni, il mondo ha la possibilità di fermarsi per chiedersi come sta, come stanno gli altri, qual è il termometro di tutto. Non per nulla certe gesta olimpiche sono diventate simbolo di una lotta: pensiamo al razzismo, all'esclusione, alla diversità. Celebrare le olimpiadi è una delle forme più alte di ecumenismo umano, di condivisione della fatica per un mondo migliore'.

SPIRITO DI GRUPPO. Fare-squadra è essenziale nella logica dello sport. Anche della vita di tutti i giorni. 'È vero: nessuno si salva da solo. E come credente posso attestare che la fede non è un monologo, bensì un dialogo, una conversazione. Pensiamo ad esempio a Mosè che, sul monte, dice a Dio di salvare anche il popolo, non solo lui (cfr Es 32). Verrebbe da dire, usando una metafora sportiva, che ci potremmo salvare solamente come squadra. Lo sport ha questo di bello: che tutto funziona avendo una squadra come cabina di regia. Gli sport di squadra assomigliano ad un'orchestra: ciascuno dà il meglio di sé per quanto gli compete sotto la sapiente direzione del maestro d'orchestra. O si gioca insieme, oppure si rischia di schiantare. È così che piccoli gruppi, capaci però di restare uniti, riescono a battere squadroni incapaci di collaborare assieme. C'è un proverbio d'Africa che dice che se

una squadra di formiche si mette d'accordo è capace di spostare un elefante. Non funziona solamente nello sport questo'.

ASCESI. 'Se penso alla storia di tantissimi santi e sante è evidente che fare ascesi non significa solo rinunciare, distaccarsi, fare esperienza del dolore. L'ascesi è un po' come abitare nelle periferie: ti permette di vedere e comprendere meglio il centro: estraniarsi dal mondo per immergersi ancora meglio. Nell'antichità anche il soldato era un asceta: infatti è l'esercizio che rende asceti e proprio attraverso l'esercizio costante e faticoso si affina qualche abilità. Lo sport rappresenta tutto questo molto bene: mi immagino le scalate sugli Ottomila metri, le immersioni negli abissi, le attraversate degli oceani come dei tentativi per ricercare una dimensione diversa, più alta, meno abituale. È riscoprire la possibilità dello stupore'.

RISCATTO. 'Sì, infatti non basta sognare il successo, occorre svegliarsi e lavorare sodo. È per questo che lo sport è pieno di gente che, col sudore della fronte, ha battuto chi era nato con il talento in tasca. I poveri hanno sete di riscatto: offri loro un libro, un paio di scarpette, una palla e si mostrano capaci di gesta impensabili. La fame, quella vera, è la motivazione più formidabile per il cuore: è mostrare al mondo di valere, è cogliere l'unica occasione che ti danno e giocartela. Questa è gente che non vuole farsi raccontare la vita, vuole vederla con i suoi occhi. Ha fame, tanta fame di riscatto. Per questo certe vittorie portano a commuoversi'.

I VALORI DELLO SPORT PER "RIMETTERCI IN MOTO" DOPO LA PANDEMIA

Il vescovo **Mons. Michele Fusco** ha preso parte, sabato 10 aprile, alla presentazione della stagione agonistica del giovane motociclista sulmonese Christian Micochero che parteciperà al Campionato Italiano Velocità 2021. L'evento, promosso dal club sulmonese del Panathlon International, rappresenta un segnale di ripartenza del mondo sportivo ed uno stimolo per tanti giovani a praticare attività fisica per il benessere del corpo e della mente.

"*I valori e le virtù dello sport quali la lealtà, l'impegno, il sacrificio, la costanza, il gioco di squadra e l'inclusione* – ha sostenuto il Vescovo – *possono essere un valido antidoto al periodo di pandemia che stiamo vivendo. Abbiamo bisogno di "rimetterci in moto", di uscire da questo momento sospeso e lo sport ci insegna a non arrendersi, ad affrontare la sfida insieme, come comunità".*

Il vescovo Michele ha, inoltre, annunciato che il 1° agosto prossimo sarà celebrato il **Giubileo degli Sportivi** presso il Santuario di San Gabriele dell'Addolorata.

Lo sport è un luogo di incontro dove persone di ogni livello e condizione sociale si uniscono per ottenere un risultato comune. In una cultura dominata dall'individualismo e dallo scarto dei più fragili, giovani ed anziani per primi, lo sport può diventare un ambito privilegiato di **missione** e **santificazione**.

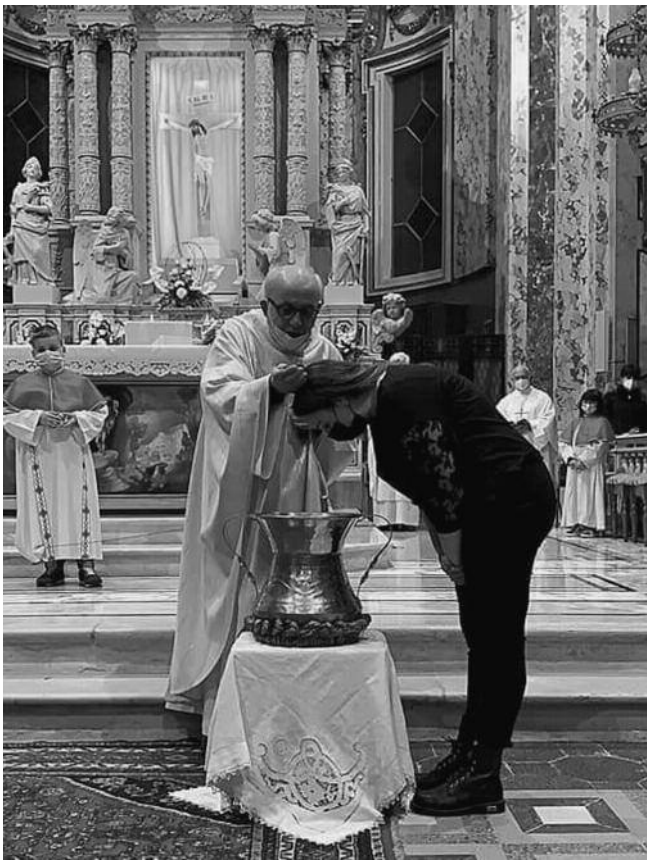
La Chiesa è chiamata ad essere segno di Gesù Cristo nel mondo e l'attività sportiva *«può aprire la strada verso Cristo in quei luoghi o ambienti dove per vari motivi non è possibile annunciarlo in maniera diretta; e le persone, con la loro testimonianza di gioia, praticando lo sport in forma comunitaria possono essere messaggere della Buona Notizia»* (papa Francesco – "Dare il meglio di sé" – Documento sulla prospettiva cristiana dello sport e della persona umana). Come ci esorta papa Francesco, lo sforzo che nell'attività sportiva è richiesto per raggiungere l'obiettivo e il successo diventa, nella vita spirituale, la chiamata *"a dare il meglio di sé per raggiungere la santità"*. È un invito a non accontentarsi del minimo, di un *"pareggio mediocre"*, ma ad osare e mettersi in gioco per raggiungere un risultato degno di sforzo e sacrificio.

Infine *«Lo sport è una ricchissima fonte di valori e virtù che ci aiutano a migliorare come persone»* e, per questa ragione*, «per lo sportivo cristiano, la santità sarà dunque vivere lo sport come un mezzo di incontro, di formazione della personalità, di testimonianza e di annuncio della gioia di essere cristiano con quelli che lo circondano»*. È questo un invito perché ogni sportivo immetta nel mondo in cui vive il germe dell'amore gratuito, diventando discepolo missionario che con la sua stessa persona testimonia nell'agonismo leale il coraggio di scelte di uomo e donna trasformati dall'incontro con Gesù e il suo Vangelo.

TRIDUO PASQUALE E NOTTE DI PASQUA

Anche se in modo rigidamente limitato dal periodo di pandemia che stiamo vivendo, si sono svolte con grande solennità le celebrazioni della Settimana Santa. Nei primi tre giorni, lunedì-martedì-mercoledì, nella Chiesa di San Pietro Celestino abbiamo celebrato le Quarantore, con una buona partecipazione di fedeli che si sono alternati davanti al Santissimo esposto per tutto il giorno.

Il Triduo pasquale è stato celebrato in Santuario, appena riaperto dopo la recente ristrutturazione. Giorni intensi di preparazione per la pulizia, affinché tutto fosse pronto per la Pasqua. Ringraziamo ancora una volta tutte le persone che, con grande dedizione, si sono date da fare per rimettere a posto il grande Santuario che ora è finalmente disponibile nella sua totalità, senza intralci e impalcature.



GIOVEDÌ SANTO

La celebrazione nella Cena del Signore si è svolta nella sua essenzialità, senza lavanda dei piedi. Padre Renato ha presentato i nuovi oli sacri e nell'omelia ha ricordato i tre grandi doni che il Signore ci ha fatto durante la sua ultima cena con gli apostoli: l'Eucaristia, il Sacerdozio e il comandamento dell'amore. La San Vincenzo ha preparato l'offertorio e i cesti dei doni che sono stati donati a famiglie povere del paese. Al termine della celebrazione, riposto il Signore presso l'altare della riposizione, un piccolo gruppo di fedeli si è soffermato a pregare insieme fino all'ora del coprifuoco.

VENERDÌ SANTO

La liturgia solenne e austera della Passione e Morte del Signore è stata vissuta con intensità dalle persone che vi hanno partecipato. La lettura delle Scritture, e in particolare della Passione di Gesù secondo l'Evangelista

Giovanni, ci ha permesso di rivivere l'amore di Dio nei confronti dell'uomo, un amore che si è donato fino alla morte, e alla morte di croce. Il momento più intenso è stato l'ingresso solenne della Croce, posta al centro davanti all'altare, e onorata dai fedeli presenti che si sono recati davanti, in lunga fila, per inchinarsi davanti a questo segno di sofferenza che per noi è diventato segno di salvezza.

Dopo la celebrazione, all'interno del Santuario si è svolta la Via Crucis preparata e animata dalle due Confraternite di Pratola.

VEGLIA PASQUALE

Preparata con estrema accuratezza, la Veglia Pasquale è iniziata alle ore 19, ora insolita ma dovuta alla particolare situazione di pandemia in cui ci troviamo.

I quattro momenti della Veglia si sono susseguiti con ordine e compostezza. Il Santuario, quasi al limite della sua capacità, dava un bel colpo d'occhio nella sua solennità. A luci spente, il Cero pasquale è stato introdotto al suo interno. Le decine di candele che si sono accese erano il segno visibile della luce di Cristo Risorto che lentamente invade il mondo intero. L'annuncio della gioia pasquale è risuonato nel cuore di tutti.

Nella lunga teoria delle letture dell'Antico e del Nuovo Testamento abbiamo rivissuto la splendida storia dell'amore di Dio con l'uomo fino ad arrivare al segno più alto di questo amore: il dono del Figlio Gesù morto e risorto.

È poi seguita la liturgia battesimale, che quest'anno ci ha dato la gioia di 4 battesimi di persone adulte: due giovani ragazze (Jessica e Alba) e due fratellini di 10 e 11 anni (Klaudjo e Hamdi). Il loro battesimo è stato un momento di grande gioia e commozione per tutta la comunità cristiana.

Al termine della liturgia eucaristica ci siamo scambiati (a distanza!!!) gli auguri di Buona Pasqua, felici per aver partecipato a questo momento di gioia e di festa.

Tutte le liturgie del Triduo Pasquale sono state trasmesse in streaming per permettere a tutti di partecipare a questi solenni momenti di fede. Anche molti pratolani all'estero li hanno seguiti e ci hanno inviato i loro ringraziamenti. Per questo servizio ringraziamo di cuore Tommaso, sempre disponibile.

LA SECONDA PASQUA IN PIENA EMERGENZA, CHI LO AVREBBE MAI PENSATO!

Per noi Pratolani un momento particolare pieno di tradizione e di riti che da anni scandiscono i giorni della Settimana Santa. Anche quest'anno noi confratelli della SS. Trinità siamo stati costretti ridimensionare le nostre manifestazioni. Ma nonostante tutte le difficoltà abbiamo voluto lasciare un segno. Abbiamo coinvolto i bambini del corso della prima comunione nella preparazione dei tradizionali germogli che servono ad allestire il Santo Sepolcro, che come voi tutti sapete vengono seminati in piccoli recipienti e vengono mantenuti al buio, la crescita della piantina sta a simboleggiare la vittoria della vita sulla morte, la Resurrezione. I bambini si sono impegnati in questo e devo dire hanno fatto uno splendido lavoro. Un particolare ringraziamento va ai genitori e ai bambini che hanno partecipato.

Nel giorno del Venerdì Santo i confratelli e le consorelle delle due confraternite hanno partecipato alla Via Crucis che è stata svolta all'interno del Santuario finalmente libero da tutte le impalcature, momento di preghiera e raccoglimento molto sentito dai presenti.

Nella solenne veglia Pasquale come da tradizione quattro confratelli portano in corsa la statua del Cristo Risorto lungo la navata centrale sulle note del "Gloria" e tra gli applausi dei presenti. I confratelli che hanno eseguito alla perfezione la corsa di quest'anno sono Marco Geminiani, Mario Di Cesare, Mario D'Amato e Mario Puglielli.

Nella Domenica di Pasqua, prima della Messa solenne, i confratelli si sono radunati sulla porta del Santuario dove sono state liberate in volo alcune colombe, un piccolo gesto ma dal grande significato, segno di speranza di uscire al più presto da questa triste situazione che tutti stiamo vivendo, e con l'augurio di tornare a festeggiare come da tradizione.

Emiliano D'Amaro

UNA VISITA MOLTO GRADITA

La domenica 11 aprile il nostro Vescovo, Mons. Michele Fusco, ci ha fatto la gradita sorpresa di una visita alla nostra comunità parrocchiale. È venuto a vedere il Santuario libero dalle impalcature e ha celebrato la Messa delle ore 11.

Grazie Eccellenza, la sua presenza in mezzo a noi è sempre molto apprezzata perché Lei è segno di comunione e di speranza per tutti!

FOTO AZIONE CATTOLICA

Un' altra bella domenica con i ragazzi della Parrocchia Maria SS della Libera con l'animazione a cura dell'AC... Signore rendici Testimoni dell'umanità nuova. Messa delle ore 10 del 18 aprile.

STORIA DELLA MESSA (da "Missarum sollemnia" di J.A. Jungmann) - (2ª puntata)

Poiché la Messa è la santa cena pasquale, i cristiani della prima ora la celebravano in due momenti: nella grande Pasqua annuale e poi nella Pasqua settimanale che da quella deriva. Questo secondo appuntamento aveva luogo il primo giorno della settimana che nell'antica Roma era dedicato al culto del dio Sole. I cristiani ben presto lo chiamarono "giorno del Signore" o "domenica" (dal latino "dies Domini") perché corrispondeva al giorno della risurrezione del Signore.

Testimonianze

In questo giorno - dicono gli Atti degli Apostoli (2,46) – la comunità dei credenti si riuniva *"per spezzare il pane con letizia e semplicità di cuore"*. L'espressione è collegata con lo spezzamento del pane eucaristico (dal latino "fractio panis"), sinonimo della celebrazione dell'Eucaristia.

La "Didaché", testo cristiano scritto in oriente tra la fine del I° e l'inizio del II° secolo in un territorio compreso tra la Siria e l'Egitto e di cui non conosciamo l'autore, lo conferma: *"Ogni domenica, giorno del Signore, riunendovi spezzate il pane e fate l'eucaristia"*.

Il documento più completo per conoscere esattamente come veniva celebrata la Messa nella Chiesa primitiva è la *prima apologia di S. Giustino*, filosofo e martire. Nel 150 d.C. mise per iscritto delle note per informare l'imperatore pagano Antonino Pio sui contenuti della fede e della prassi cristiana allo scopo di sfatare i pregiudizi contro i cristiani. Giustino, pagano convertitosi al cristianesimo, era nato in Palestina, cresciuto nella cultura greca e vissuto a Roma. Il suo scritto è di grande valore perché riflette il mondo cristiano del suo tempo, mondo che conosceva bene avendo viaggiato molto da oriente a occidente. In quest'opera S. Giustino, tra le altre cose, presenta il quadro completo della celebrazione cristiana della Messa. Eccone il testo:

"Nel giorno chiamato del Sole si fa l'adunanza. Tutti coloro che abitano in città o in campagna convengono nello stesso luogo e si leggono le memorie degli apostoli o gli scritti dei profeti per quanto il tempo lo permette. Poi, quando il lettore ha finito, colui che presiede rivolge parole di ammonimento e di esortazione che incitano a imitare gesta così belle.

Quindi tutti insieme ci alziamo ed eleviamo preghiere e, finito di pregare, viene recato pane, vino e acqua. Allora colui che presiede formula la preghiera di lode e di ringraziamento con tutto il fervore e il popolo acclama: Amen!

Infine a ciascuno dei presenti si distribuiscono e si partecipano gli elementi sui quali furono rese grazie, mentre i medesimi sono mandati agli assenti per mano dei diaconi.

Alla fine coloro che hanno in abbondanza e lo vogliono, danno a loro piacimento quanto credono. Ciò che viene raccolto è deposto presso colui che presiede ed egli soccorre gli orfani e le vedove e coloro che per malattia o per altra ragione sono nel bisogno, quindi anche coloro che sono in carcere e i pellegrini che arrivano da fuori. In una parola, si prende cura di tutti i bisognosi".

Qualche considerazione

Nella testimonianza di S. Giustino si sottolinea che la Messa è fondamentalmente un'azione di grazie (detta "eucaristia", parola greca che vuol dire "rendimento di grazie") rivolta a Dio, fatta dal presbitero che presiede il banchetto pasquale e confermata dall'intera comunità che dà il proprio assenso con la parola finale "Amen". La Messa è dunque un atto di gratitudine a Dio, un ringraziamento a colui che con il dono della passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo ci libera dal peccato e dal potere del demonio. Questo è l'unico sacrificio conosciuto e praticato dai cristiani dei primi secoli.

La testimonianza di S. Giustino ci aiuta a comprendere anche che la Messa è un'azione di popolo (non una cosa privata) destinata a consolidarne l'unità con il sigillo della comunione. È quanto dice S. Paolo scrivendo ai cristiani di Corinto: "*Il calice della benedizione che noi benediciamo non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane" (1 Cor.10,16-17).*

P. Bruno

UN TUFFO NEL PASSATO… ANNO 1983

ANCORA UN ATTO SACRILEGO CONTRO IL SANTUARIO DELLA MADONNA

Tratto da "La Madonna e Noi", luglio-agosto 1983, pagg. 5-6

Quando questo articolo apparirà sul Bollettino, l'emozione, la rabbia, l'indignazione dei più per l'atto sacrilego e sconsiderato si saranno forse spenti.

"Di ciò che riguarda le vicende umane – diceva il Poeta – non ridere, non piangere, non giudicare, non indignarti, ma cerca, se puoi, di capire".

Capire che cosa? Capire che viviamo in un tempo con una società sempre più inquieta, priva di sentimenti, colma di voglia di cattiveria e di violenza.

Ma come è possibile pensare che vi possano essere giovani (perché di giovani deve certamente trattarsi considerata la dinamica dei fatti ricostruita dalle prime indagini) che in una notte di questa estate che tarda a sbocciare, fredda e bizzosa, per vincere la noia di una vita scialba e monotona, concepiscano un atto così stupido, così assurdo, così apertamente provocatorio e dissacratorio?

Eppure è avvenuto: ombre furtive senz'anima, senza cuore e senza timore, si arrampicano silenziose come upupe sulla impalcatura di ferro (predisposta dall'impresa che sta eseguendo i lavori di restauro del Santuario) avanzano sulle fragili tegole, scardinano le antiche porte per avventarsi, con spranghe e mazze, sulle nicchie dei Santi, saccheggiare gli immoti simulacri, rovistare nelle scansie buttando all'aria i paramenti benedetto e poi, silenziosamente e furtivamente come sono entrati, dileguarsi nella notte.

Nessuno ha visto, nessuno ha sentito, eppure del rumore si sarà fatto per produrre tanti guasti!

È la seconda volta nella storia del Santuario che questo accade: la prima risale a cinque anni fa, una domenica del 7 maggio, subito dopo la festa, appena la folla dei fedeli, uomini e donne e bambini, avevano raggiunto le proprie abitazioni e i venditori ambulanti, stanchi, si erano ritirati sotto i teli delle bancarelle per riposare qualche ora prima di riprendere il lavoro.

Il Santuario emanava ancora odore di incenso e di cera quando le ombre abbandonarono il buio per avventarsi pazzamente sulla statua della Vergine Miracolosa che dall'altare maggiore, con gli occhi al cielo imploranti pietà, dominava l'ampia navata, a fare scempio degli ori e delle gioie che la ornavano.

L'atto insulso si è ripetuto anche stavolta, con più veemenza e pazzia, scardinando le nicchie, trafugando calici, teche d'argento, reliquie dei Santi, ostensori e alcuni angioletti, veri capolavori in legno.

Che fine farà tutta questa refurtiva? Sarà probabilmente venduta di nascosto per una manciata di denaro, che sarà poi speso in un batter d'ali.

E dopo? Se fossero esseri umani normali, questi giovani traviati, avrebbero sicuramente da fare i conti con la propria coscienza prima ancora che con la giustizia degli uomini. Ma non lo sono, non possono esserlo e perciò continueranno come se nulla fosse accaduto a vivere la loro misera vita di sbandati, questi moderno dottor Jekyll e mister Hyde.

E noi concorderemo col pensiero del Poeta: ""Di ciò che riguarda le vicende umane non ridere, non piangere, non giudicare, non indignarti, ma cerca, se puoi, di capire"… e di perdonare!

Enea Margiotta

FOTO… IN NATURA

Una splendida immagine di una cicogna quella inviataci dall' esperto fotoamatore Antonio Citarelli che con professionalità ci rende partecipi della bellezza della natura a Pratola. Complimenti!!!

- foto citarelli -

Hanno ricevuto la grazia del Battesimo

Battesimi durante la Veglia Pasquale

Liberatore Jessica	3 aprile
Paja Alba	3 aprile
Sheshi Klaudjo	3 aprile
Shesi Hamdi	3 aprile

Sono tornati alla casa del Padre

Iacobucci Antonietta, anni 90	1 aprile
Di Bacco Dino, anni 60	5 aprile
Margiotta Maria, anni 97	11 aprile
Cerasani Cesidio, anni 71	14 aprile
Rosato Nunziata, anni 89	15 aprile
Di Rocco Vittorio, anni 74	17 aprile

IN RICORDO DI GINO GIANSIRACUSA

Il 1° aprile 2021, all'età di 85 anni, è morto ad Hartford (USA) **Luigi "Gino" Giansiracusa** che, insieme alla moglie Ines Santilli, originari di Pratola Peligna, erano rimasti profondamente attaccati al loro paese e in modo speciale alla Madonna della Libera. Abbonati alla Rivista "La Madonna e Noi", abbiamo mantenuto sempre contatti epistolari con loro. L'ultimo biglietto ricevuto, in data 21 marzo 2021 (dieci giorni prima della morte), dice: "Si avvicina di nuovo la santa Pasqua e vogliamo fare i più cari auguri a tutti quelli della Parrocchia. Ricordiamo le belle funzioni della santa Pasqua a Pratola! Eravamo piccoli, ma le ricordiamo con nostalgia indimenticabile! Pregate per noi in questi giorni. Vi ringraziamo di cuore".

La morte di Gino ha scosso molto la comunità dei pratolani ad Hartford perché ha fatto del bene a molte persone. Gli amici e i parenti di Pratola lo ricordano con infinito affetto e si stringono al dolore che li ha colpiti. Domenica 11 aprile abbiamo celebrato un Messa di suffragio per lui.

Anche tutta la Redazione della Madonna e Noi porge le sue condoglianze alla Signora Ines e a tutta la famiglia.

PROGRAMMA RELIGIOSO DELLA FESTA MADONNA DELLA LIBERA 2021

22-30 APRILE

ore 21-21,45 **NOVENA** in onore della Madonna della Libera animata dai gruppi parrocchiali

SABATO 1° MAGGIO

ore 8 S. Messa
ore 10 Rosario
ore 10.30 **SOLENNE ESPOSIZIONE della MADONNA**
ore 11 **SANTA MESSA**
ore 16 Rosario e Benedizione Eucaristica
ore 17 e 19 SS. Messe

DOMENICA 2 MAGGIO

ore 8,30 e 10 SS. Messe
ore 11 **MESSA SOLENNE**
ore 12 Supplica
ore 16 Rosario e Benedizione eucaristica
ore 17 S. Messa
ore 19 **S. MESSA PRESIEDUTA DAL VESCOVO MONS. MICHELE FUSCO**

OTTAVA DELLA FESTA

SABATO 8 MAGGIO

ore 16 Rosario
ore 16,30 **SOLENNE ESPOSIZIONE della MADONNA**
ore 17 **S. MESSA**
ore 19 S. Messa

DOMENICA 9 MAGGIO

ore 8,30 e 10 SS. Messe
ore 11 **MESSA SOLENNE**
ore 16 Rosario e Benedizione eucaristica
ore 17 e 19 SS. Messe

LUNEDÌ 10 MAGGIO

ore 19 S. Messa e riposizione della Madonna

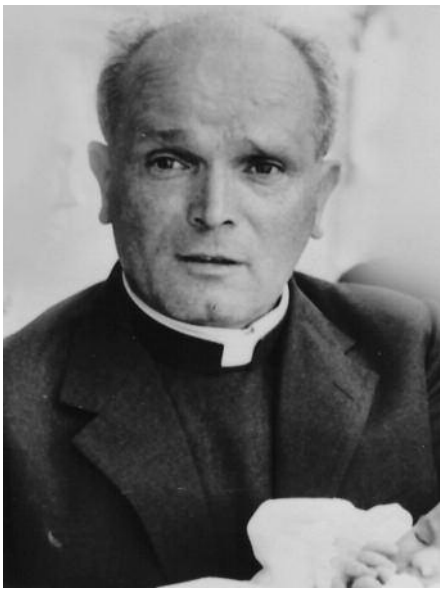
LUNEDÌ 31 MAGGIO

ore 21 Via Lucis e saluto alla Madonna

Nota: gli eventi sottolineati sono trasmessi in streaming

L'ANGOLO DEI RICORDI: MONUMENTO A PADRE COLUZZI

Era l'8 dicembre 2012 quando, alla presenza anche dei familiari del compianto Padre Coluzzi (nella foto il fratello con padre Renato), Alfonso Di Pillo e i suoi amici portarono a coronamento l'idea di Maurizio Spinetta: realizzare un busto a padre Coluzzi per ricordarne la figura e l'opera. "L'idea - ci dice Alfonso Di Pillo - nacque grazie ai consigli di Maurizio Spinetta, grande amico di Padre Coluzzi e di tanti altri amici. Alla manifestazione che fu molto sentita, parteciparono circa 500 persone e, vista la temperatura gelida di quel giorno, la dice lunga sull'affetto che la comunità pratolana nutre nei confronti di quel sacerdote. Chiaro anche il senso della manifestazione: lasciare ai posteri e soprattutto alle nuove generazioni che non hanno avuto il piacere di conoscerlo, il ricordo indelebile della sua opera nel sociale. Padre Coluzzi ha rappresentato per oltre 40 anni il punto di riferimento dei giovani Pratolani, ha trasmesso la sua passione per lo sport e la vita invitandoli al confronto ed avvicinandoli con il giusto spirito ai veri principi cristiani. Tanti hanno evitato di intraprendere, grazie alla sua opera, percorsi di vita travagliati e tutti hanno conosciuto per mezzo del suo carattere forte e nel contempo generoso, le prime vere gioie della vita. Come dimenticare gli storici campeggi estivi di passo San Leonardo dove anche i ragazzi meno abbienti riuscivano a trascorrere giornate di divertimento e preghiera sempre supportati dal suo spirito e dalla sua passionalità. Ho fortemente creduto che in un momento storico in cui l'uomo viene costantemente relegato ai margini, fosse indispensabile ricordare il valore di un uomo, di un sacerdote, che nella sua vita ha sempre cercato il giusto compromesso con la quotidianità investendo sui giovani e lasciando loro un messaggio fraterno di pace e solidarietà. Mi auguro che in futuro possano nascere altre iniziative del genere che guardino all'uomo ed ai suoi valori e gli riattribuiscano la regia della nostra esistenza restando fermamente convinto che non possa esistere futuro senza che ci si interroghi e si ricostruisca il nostro passato".



COVID-19 E SOLIDARIETÀ (a cura di Sonia Tarulli)

A Pratola, i mesi di marzo e aprile hanno visto un'impennata di casi di persone risultate positive al Covid-19. La paura fra la popolazione è stata ed è ancora tanta, intere famiglie si sono ritrovate isolate perché il virus si è diffuso proprio nei nuclei familiari, in quanto per ovvie ragioni essi non possono adottare le misure di prevenzione atte a evitare il contagio come ad esempio "mantenere le distanze". In questo clima di timore e disagio, è riemerso uno spirito di comunità che sembrava estinto, perduto per sempre. I pratolani si sono mobilitati con reti di vicinato per offrire un supporto morale e soprattutto materiale a quanti erano stati colpiti dal virus, si è attivata una solidarietà che mai come in questo triste frangente si è rilevata essere un grande valore. Sentire l'affetto della comunità, sapere di non essere soli, ha permesso a tutti di reagire a questo difficile momento con più fiducia e serenità. Alla generosità e all'altruismo di privati cittadini, si è affiancata la disponibilità dei commercianti. È emerso, proprio in queste ultime settimane, quanto i negozi, le botteghe e le farmacie del nostro piccolo e amato paese siano fondamentali non solo per la fornitura di farmaci e di generi di prima necessità, ma soprattutto per il ruolo sociale rivestito. Essi hanno offerto un servizio puntuale, continuo e di qualità, hanno fatto consegne a domicilio, comprendendo bene le difficoltà di chi, a casa, stava combattendo contro una malattia che spaventa...tanto. Mi auguro vivamente che, anche quando l'emergenza sarà finita (speriamo presto) e potremo tornare a spostarci senza restrizioni, ricorderemo l'enorme supporto che i piccoli negozi di quartiere hanno fornito alla popolazione e che li preferiremo ai grandi supermercati e all'e-commerce, anche perché un paese ricco di servizi è un paese vivo.

RIAPRE... UNA BOTTEGA

Una riapertura che mette gioia nel cuore di tutti. Lo storico negozio di alimentari che già fu di Onorina nel tempo delle note di "...fatti mandare dalla mamma a prendere il latte", poi del figlio Dario Silvestri, riapre finalmente i battenti. Così la Piazzetta del Santuario si rianima e riporta la mente al passato... quando, a pochi metri l'uno dall'altro, vi esistevano negozi che non erano solo punti vendita ma soprattutto luoghi di vita sociale. Da Prezza sono arrivate Cinzia e le sue sorelle a ridare vita ad uno storico negozio. Oltre ai vari generi alimentari è possibile acquistare e degustare anche cibi già pronti per l'asporto come, ad esempio, in questo periodo, un succulento piatto di carciofi e patate.

L'USANZA DELL'ALBERO DI PIOPPO (Trascrizione di Roberto Carrozzo)

Atto del notaio Salvatore de Marinis stipulato in Pratola, e precisamente nel palazzo baronale, il giorno 8 del mese di Giugno dell'anno 1797, alla presenza di Gaetano Margiotta, Giudice a contratti, e dei testimoni Panfilo Tedeschi ed Epifanio Colella. «Si è avanti di noi propriamente costituita Grazia vedova del fù …omissis… di questa sudetta Terra di Pratola, la quale rinunciando con questo a qualunque di lei foro competente, ed acconsentendo in noi a quest'atto tantum sponte, né per forza ò dolo alcuno, mà nella miglior maniera dichiara, e certifica come per l'antica consuetudine che si avea in questa Terra di piantarsi al primo Maggio di ciascun anno alla Piazza della medema un albero di Pioppo, essendosi disposto di così effettuire la Populazione a Maggio del corrente Anno, nell'elevarsi l'albero sudetto si ebbe disgrazia che per l'impeto del vento, che ricorreva, si spezzorono alcune funi che lo reggevano, per cui impetuosamente cadde, ed uccise due ragazzi di tenera età ivi per curiosità accorsi, uno de quali fù Figlio di detta Costituta vedova di nome …omissis… Conoscendo essa Costituta, esser stata la morte del medemo suo figlio mera disgrazia, ne averci colpa, e causa persona veruna, ella non si è avanzata, né alla Corte Locale né al Regio Tribunale, né in qualunque altro di lei foro competente formale Ricorso, ò querela criminale, né tampoco ave idea di farne alcuna parte, e risentimento, né aver destinata altra persona, né alla medema data autorità, ed incombensata di ricorrere, ò insistere per tale disgrazia,anzi fin dal quel tempo perdo', come tuttavia perdona a chiunque mai ne venisse inculpato reo di tale Omicidio per la piantagione dell'albero sudetto, ò altra insinuazione per cui si volesse colpevole di tale delitto; e semmai vi fusse qualche Persona che avanzata si fosse a far ricorso, e querela in nome di essa Costituta, ogni, e qualunque Ricorso per esser falso, e fatto senza la menoma volontà, ed intelligenza di essa vedova Costituta, inita, cassa, ed annulla coll'atto presente, e lo rende invalido, ed insussistente, e vuole che non possa procedersi criminalmente contro di persona veruna, che intaggato venisse per reo, e colpevole di tale Omicidio a nome di detta Costituta, la quale fin da ora perdona per amor di Dio a qualunque persona che si avesse esposta, ed asserita colpevole in siffando rincontro atteso ella à conosciuto, e conosce esser stata mera disgrazia la perdita del suo figlio in siffatto rincontro. Tutto ciò ella dice esser la verità, e ne promette della presente sua spontanea dichiarazione, in ogni futuro tempo, ed avanti qualsivoglia Giudice competente la rattifica, etiam cum juramento e perciò in segno della verità così ne promette e giura».

(Sezione Archivio di Stato Sulmona, Fondo notarile, b.336, f.20, cc.67v-68v.) Tratto da Viaggio nella Storia di Pratola volume secondo pg.48.

Con lo sguardo al futuro

Una foto che mostra una bella serata in allegria tra i coniugi Di Girolamo con l'auspicio che presto torneremo a ballare negli spazi pratolani

Foto: Antonio Vivarelli

Foto del mese: FRATELLI:
Una bella parola carica di amore.
Nella foto Andrea e Matteo Palombizio

SERGIO DI SIMONE RICORDA L'ANNO 1977

Correva l'anno 1977. A Pratola Peligna operavano due società sportive per la pratica del calcio. Una, la "Pro Calcio Pratola", si dedicava ai giovani pratolani e a qualcuno dei paesi limitrofi. Sergio Di Simone era l'allenatore degli allievi e juniores che partecipavano ai campionati zonali. L'anno 1977 fu quello buono: arrivò in finale regionale!

Ecco il resoconto di un giornale dell'epoca:

PRO CALCIO – VIOLA CLUB 2-1
Viola Club Teramo: Pompetti, Camaione, Di Mattia, Ruscioli, Bellisari, Di Giuseppe, Tramaglini, Piersanti, Fiorile, Manente, Converti.
Pro Calcio Pratola: Petrella, Colaiacovo C., Tarantelli I, Tarantelli II, Iarussi, Di Benedetto, Colaiacovo G., Liberatore, Santilli, Micochero, Di Stefano.
Arbitro: Sig. Di Marco di Pescara.
Marcatori: Tramaglini (su rigore), Liberatore e Colaiacovo G.

Finalmente! Il titolo regionale Juniores Dilettanti si è fermato a Pratola grazie ai magnifici giovani della "Pro Calcio". Infatti, dopo aver brillantemente vinto il campionato zonale, La Pro Calcio ha infilato una serie positiva nella fase regionale eliminando il Capisterello, il NAGC Chieti, e, nella finalissima con il quotato Viola Club, ha imposto la migliore organizzazione di gioco ed un indiscutibile valore individuale.

Nella gara di andata in quel di Teramo la Pro Calcio per acume tattico ha imposto il proprio gioco tant'è vero che ad una serie di pali è seguito un magnifico gol di pregevole fattura siglato dalla spumeggiante ala Di Stefano, a coronamento di una serie di incursioni verso la porta del Viola Club.

Nella gara di ritorno, disputatasi domenica 29 maggio in una cornice calda per l'enorme tifo, gli atleti pratolani, sicuri di avere partita facile, per una disattenzione difensiva stendevano in area un avversario ed era rigore; gelo sugli spalti! Un silenzio di tomba, fischio, poche urla: il Viola ha segnato. Pochi attimi di sbandamento, infortunio a Tarantelli, si rischia grosso.

Al rientro, dalle prime battute si intuisce che i Pratolani hanno riacquistato fiducia, premono, pareggiano con Liberatore, raddoppiano con Colaiacovo, ed è l'apoteosi: la Pro Calcio è campione regionale Juniores!!!

DiSiSe